Giovedì 17 Gennaio 1907 — Udine - Anno XII - N. 15

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . . Cent. 20
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via .....

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

CRONACHE E INTERESSI CITTADINI

Relazione sul Bilancio preventivo 1907 del Comune di Udine

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla Relazione intorno al Bilancio preventivo 1907 che viene oggi distribuita ai signori consiglieri.

Gli utili della conversione e i debiti del Comune.

La conversione dei vecchi prestiti del Comune, compiuta finalmente il 31 dicembre scorso, ha portato al bilancio un'economia annua di lire 25,672.07, vale a dire del 18.30 per cento, in confronto della spesa complessiva precedente; ed ha permesso, insieme, di iniziare la graduale estinzione, alla quale prima non era mai stato provvisto, di debiti vari ammontanti a lire 842,916.05.

L'onere degli interessi passivi e degli ammortamenti, esclusa la spesa prevista per mutui non ancora contratti, è in tutto pel 1907 di lire 114,354.35; essendo stato pel 1901 l'onere corrispondente di L. 102,083.33, abbiamo la cifra assoluta d'aumento, dopo sei anni d'esercizio, di 12,271.02 lire. Si deve però notare, per contro, come l'onere complessivo, in rapporto alla somma delle entrate effettive ordinarie previste per il 1901 e per il 1907, sia relativamente diminuito dal 10,4 per cento al 9,6 per cento; ed anche, come il reddito della sovrimposta, il quale costituisce l'ordinaria garanzia reale dei mutui comunali, sia cresciuto frattanto di lire 10,260.52, ferma restando l'aliquota di 1,11. Queste osservazioni convergono a dimostrare che *il servizio del debito del Comune, oggi*, nei riguardi della potenzialità *generica* del bilancio, non importa un aggravio sensibilmente diverso o superiore di quello che fosse nel 1901. Ma quantunque per enti di durata indefinita il peso effettivo dei debiti non possa altrimenti equipararsi se non alla misura dell'annualità passiva corrispondente, non è tuttavia questo, dell'aggravio finanziario, il criterio fondamentale mediante il quale gli atti d'un'amministrazione possano esser giudicati.

Criteri di saggia amministrazione.

Dal 1901 in poi si eseguirono dei lavori pubblici straordinari, con mezzi pure straordinari, per lire 715162.71, delle quali però impegnate prima del 1901 lire 469,162.71.

Non bisogna dimenticare che di una somma pressochè equivalente crebbe il patrimonio reale e disponibile del Comune; e che una parte notevole della spesa (Officina del gas, 93,000 lire; impianto elettrico, lire 190,000; *forno municipale*, lire 16,000) si risolse in investite industriali, direttamente ed in senso stretto redditive. Tuttavia, non volendo prendere ora in considerazione questo aspetto patrimoniale, pur essenzialissimo, dei nuovi debiti, non v'è che un modo di porre la questione della loro convenienza, o sconvenienza amministrativa: le opere eseguite rispondono esse a bisogni civili e sociali, o ad interessi pubblici determinati? E quindi: l'utilità civile, o sociale, o economica che ne deriva, compensa essa il maggior onere del bilancio che ne deriva insieme? La risposta non è dubbia per alcuno. E' legge economica che si deva sottostare ad ogni sacrificio che sia diretto a procacciare una utilità più grande del sacrificio stesso, ed il fenomeno del credito, pubblico o privato, è un'applicazione particolare di quella legge. Quando le opportune condizioni si sono verificate, le precedenti Amministrazioni hanno ricorso ai mutui, segnatamente per la costruzione degli acquedotti, ed hanno agito economicamente; così ha fatto quest'Amministrazione per gli edifici delle scuole elementari e secondarie, per le municipalizzazioni, ecc., e così intende essa di proseguire, quando occorra, nell'esclusivo e bene inteso interesse della comunità.

Aumenti votevoli nell'avanzo d'amministrazione e nelle entrate effettive ordinarie.

Come facilmente è rilevabile dal confronto istituito fra le entrate e spese del preventivo 1907 e quelle del preventivo precedente, il bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione presenta dal lato finanziario due caratteri principali: un aumento notevole (lire 79,372.06) dell'avanzo d'amministrazione, cui fa riscontro un aumento non di molto inferiore (lire 66,641.08) delle spese straordinarie; — un aumento pur notevole (lire 43,711.33) delle entrate effettive ordinarie, cui fa riscontro un aumento di poco superiore delle spese effettive *ordinarie, fra obbligatorie* (L. 40,711.52) e facoltative (lire 6,016.50).

Il forte incremento dell'avanzo d'amministrazione è dovuto in primo luogo al dazio di consumo, che nel 1905 e nel 1906 ha dato circa 50,000 lire, per ciascun anno, di maggiori proventi, in confronto dei rispettivi stanziamenti. E' dovuto in secondo luogo ad un'entrata straordinaria ed imprevista di lire 35,000, per affrancazione di canone attivo, avvenuta nel corrente esercizio E' dovuto infine all'opera dell'Amministrazione che, con la prudenza degli stanziamenti attivi, con la cura assidua e spesso penosa delle economie anche minori, con la preoccupazione costante di nuovi cespiti sussidiari da creare, o di cespiti vecchi da *rafforzare e ravvivare, ha saputo salvaguardare* l'equilibrio del bilancio.

Alle maggiori spese straordinarie portano il loro contributo: i lavori d'ampliamento dell'acquedotto (35,000 lire); i fondi disposti per nuovi Istituti d'istruzione (lire 16,000); gli stanziamenti di saldo per opere pubbliche straordinarie precedenti (lire 23,000); ecc.

L'aumento delle entrate effettive ordinarie, esclusa la parte soltanto figurativa, è dovuto principalmente al maggior reddito delle imposte, delle sovrimposte, dei diritti (lire 23,212.50), dell'acquedotto (lire 7000) e di alcuni dei proventi diversi (circa lire 4000 di vere e proprie entrate).

Le cause principali d'aumento delle spese ordinarie, esclusa anche qui la parte soltanto figurativa, stanno per contro nell'accumularsi delle pensioni (lire 9000); nelle esigenze della beneficenza (lire 15,379.80); nel sussidio ad alcuni nuovi uffici operai (lire 3000); ed in generale nella continua e naturale tendenza di tutti i servizi ad allargarsi ed a perfezionarsi mediante costi sempre più elevati.

Stimiamo utile di avvertire qui che dei nuovi mutui previsti per il 1907, le lire 50,000 da assegnarsi all'Officina del gas per la costruzione d'un nuovo gasometro e per altri minori lavori, costituiscono un impiego industriale, al quale corrisponderà un reddito economico annuo equivalente. Quanto alla maggior spesa per il Castello, noi speriamo possa almeno in parte esser compresa in un sussidio per la conservazione dei monumenti, di cui stiamo elaborando la domanda da presentarsi al Governo. Quanto infine all'ampliamento della Scuola tecnica, l'onorevole Consiglio ha già deliberato di chiedere la concessione del mutuo 2 per cento, per la spesa complessiva, alla Cassa dei depositi e prestiti, e la concessione è ormai avvenuta. Non abbiamo inscritto il mutuo per la rifusione del costo dell'Atrio del Cimitero, perchè già deliberato nell'esercizio 1906.

Con tutti gli stanziamenti di saldo di lavori, siano fatti al movimento di capitali o alle spese effettive, abbiamo voluto dare un assetto definitivo alle varie pendenze del bilancio; abbiamo voluto specialmente provvedere, se è lecito chiarire la cosa con una espressione tolta all'ordinamento di stato, saldare il debito dell'Amministrazione verso il *tesoro*; debito dovuto alle considerevoli anticipazioni pagate su lavori straordinari, per i quali non erano stati fatti stanziamenti sufficienti. E' tolta così la causa di qualche difficoltà nella comprensione della situazione finanziaria del Comune.

I complessi bisogni del Comune — Incremento di spese.

Nella relazione sul preventivo 1906 noi osservavamo: «Il margine attivo «fra le entrate effettive ordinarie e le «spese effettive ordinarie non è molto «abbondante, nè, aggiungendovi l'a«vanzo d'amministrazione e le entrate «straordinarie diventa così largo da «garantire senz'altro i mezzi adeguati «per tutte le maggiori spese straor«dinarie che possono occorrere in av«venire. Ma a questa stregua qua«lunque bilancio si trova, poco più, «poco meno, nelle stesse condizioni; «mentre noi siamo convinti che, ciò «non ostante, i bisogni futuri del Comune «potranno trovare senza gravi diffi«coltà la loro piena soddisfazione». Ora, per questi riguardi generali, il preventivo 1907 non è diverso dal precedente, salva una *maggior larghezza nelle spese straordinarie*; e, di più, l'esperienza dell'esercizio frattanto trascorso ha riconfermato a pieno pieno quella confidenza nell'avvenire che noi un anno fa sicuramente asserivamo.

Nè ci sembra necessario un diffuso chiarimento del nostro pensiero.

E' un fatto che il nostro bilancio ha subito negli ultimi anni un rapido incremento di spese. Una parte notevolissima di questo incremento è dovuta anzitutto a nuove leggi, o a rapporti giuridici preesistenti, o alle *esigenze* di altre Aziende pubbliche. Riportiamo a titolo di mero esempio alcune cifre:

	STANZIAMENTI nel 1901	nel 907
Spesa per il personale delle Scuole element.	88,580.75	120,003.50
Spesa per medicin. ai poveri	2,000.—	6,000.—
Spesa per i professori della Scuola tecnica	10,300.—	14,000.—
Spesa per le pensioni ai dipendenti dal Comune	25,198.20	69,000.—
Spesa per sussidio all'Ospedale civile	21,783.66	60,000 —
Totale L.	147,868.01	269,663.50

Per queste sole cause, indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione, il bilancio attuale ha un nuovo aggravio di lire 121,795.49.

Ma anche all'infuori di questi aumenti di spesa *legalmente obbligatori*, il Comune non ha potuto sfuggire all'aumento generale, facilmente constatabile, del costo di tutti i servizi; come invece non ha voluto esimersi da quei miglioramenti dei vecchi servizi, e dall'istituzione di quei servizi nuovi, che i più intensi o rinascenti bisogni pubblici domandavano. Di questo è prova tutto il contesto del preventivo che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione, quando sia messo in confronto col preventivo 1901.

Cautele e provvedimenti

Ciò non ostante, anzi appunto perciò, l'Amministrazione si rende conto esatto delle facili chine, per cui qualunque bilancio pubblico può scivolare nel disavanzo; e conoscendo il pericolo ha atteso e attende ad evitarlo, con una complessa azione di cautele e di provvedimenti, di cui crede di aver offerto qualche saggio non dispregevole.

Non è infatti da dimenticare che *molte spese*, le quali hanno dato sino ad ora un forte contingente all'aumento generale saranno ormai, e per qualche anno agevolmente contenute nei limiti attuali, o di poco accresciute. Altre, certamente diminuiranno. Così ad es. le spese per buona parte del personale, per il sussidio all'ospitale, per le pensioni, ecc. Frattanto il gettito delle entrate continua in linea ascendente, ferma restando la misura dei tributi, in modo che ogni esercizio consente e consentirà una modesta espansione. Notiamo poi che il bilancio risentirà un vantaggio sensibile dallo sgravio delle spese di competenza dello Stato; dalla prossima estinzione del debito del Consorzio *Ledra-Tagliamento*; dal reddito di alcun nuovo servizio *municipale*; da un qualche contributo da chiedersi al Governo per la manutenzione dei monumenti; dalle economie che deriveranno certamente in parecchi servizi (Refezione scolastica, medicinali ai poveri, cure all'Ospitale, ecc.) dall'esercizio dell'Anagrafe dei poveri, che può dirsi compiuta, dopo un anno di faticoso lavoro; da una eventuale operazione d'affranco del debito vitalizio presente e futuro, che studieremo accuratamente, ecc.; mentre speriamo di ottenere dall'Autorità di tutela, attendendo l'esito del nostro ricorso al Consiglio di Stato, la facoltà di elevare la tassa di famiglia per le categorie di redditi maggiori, sgravando insieme i redditi inferiori. Ma più di queste provisioni particolari, o di altre possibili, ci assicura le nostra volontà ferma di vagliare costantemente ogni forma di spesa col criterio rigoroso della utilità relativa, di curare il gettito d'ogni forma di entrata, di regolare armonicamente lo svolgimento di tutte le gestioni attive e passive. *Lontani però sempre dal considerare il Comune come una fondazione*, che non deve se non distribuire delle rendite fisse ed insuperabili. Il bilancio finanziario del Comune è un riflesso, anzi una parte integrante del bilancio economico del paese. Il difettoso ordinamento dei tributi locali, e tutto un sistema di dipendenze e di restrizioni governative, che pure riescono ad intralciare o a render spesso deforme o antieconomico lo sviluppo degli istituti finanziari, — non tolgono che il fondamento sicuro di questi, il terreno da cui essi per mille fibre ricavano nutrimento e forza vitale, non siano sempre ed esclusivamente la produttività e la ricchezza del paese. Il nostro Comune, animato da energie nuove e progressive, ci affida quindi pienamente dell'avvenire.

Parziali ritocchi dei tributi.

Prescindendo ora dall'aspetto finanziario del bilancio, ed entrando nel campo più strettamente amministrativo, ci è grato di constatare che non invano trascorse anche l'ultimo periodo della nostra attività, e di assicurare l'On. Consiglio che numerosi problemi saranno, nel periodo prossimo, sospinti senza indugi alla soluzione.

Pur troppo non sembra ancor vicina quella tanto promessa e tanto attesa riforma tributaria generale, che consentirà almeno agli organismi comunali un ordinamento più logico e meno ingiusto. Purtroppo non sono diminuiti gli ostacoli che si frappongono insuperabili ad ogni iniziativa tributaria locale, che si scosti dal sistema conservativo stabilito. Purtroppo qui non possiamo formulare se non lo sterile augurio che l'indirizzo della politica di Stato si volga seriamente e con intendimenti radicali a risolvere la lunga e vessata questione. Allora soltanto sarà possibile affrontare uno sgravio efficace dei consumi, l'apertura delle barriere, l'imposta personale progressiva; mentre ora l'opera di qualunque amministrazione, data la compagine inscindibile dei nostri bisogni e dei *nostri mezzi*, non potrebbe eseguire, *come noi* abbiamo fatto o tentato di fare, se non qualche parziale ritocco di tributi secondari.

Municipalizzazioni.

Il campo delle municipalizzazioni, aperto ai Comuni dalla legge del 1903, tralasciando qui l'Azienda autonoma del gas e l'esercizio in economia dell'Impianto elettrico, conta ormai l'istituzione del *Forno* e delle *Pompe funebri*, e conterà fra poco il servizio delle *Affissioni*. Per i *Bagni popolari* è già stata conclusa una convenzione con una impresa privata, per cui il Comune si riserva la determinazione delle condizioni d'uso, ed il controllo delle tariffe e del servizio. Quanto alle *Celle frigorifere*, che era nei disegni del Comune di fondare, una società privata ne ha assunta l'iniziativa, e sarà nostra cura, ove sieno richieste delle speciali concessioni, di ottenere delle valide garanzie per l'uso pubblico dello stabilimento.

Il servizio delle *Pompe funebri* procede per ogni riguardo secondo le previsioni, e non rappresenta certamente un aggravio per il Comune.

Ottime condizioni dell'azienda del Forno — Benefica influenza nei prezzi e sulla qualità del pane.

Il *Forno municipale*, come azienda industriale in regime di libera concorrenza, ha attraversato un periodo di difficoltà (15 ottobre 1905 - luglio 1906) dovute principalmente agli inevitabili inconvenienti di tutti gli impianti, alla deficienza della prima direzione, a varie ed attive ostilità, alla cattiva posizione iniziale del mercato delle farine Superato il primo periodo, col nuovo anno granario il Forno cominciò a divenire attivo, così da compensare sino ad oggi in buona parte le perdite, causate dalle difficoltà precedenti, e dare le migliori speranze per il suo avvenire. Del resto, in una apposita relazione Vi esporremo nei suoi particolari l'andamento economico dell'azienda, e chiariremo specialmente la notevolissima, benefica sua influenza sui prezzi e sulla qualità del pane nel Comune, dimostrando come sia per essa raggiunto il fine cui l'On. Consiglio mirava promovendone l'istituzione; e come manchi soltanto l'attuazione del lavoro diurno dei fornai, circa il quale l'On. Consiglio ha pure deliberato perchè la nostra città abbia compiuto pienamente il suo dovere di tutela economica e igienica in questo ramo di Amministrazione.

Scuole rurali, riforme stradali, collettori.

Altri compiti ci si impongono ora, di cui siamo perfettamente consci.

Se alcuni lavori, ormai decisi, non si son potuti cominciare, o non sono stati condotti a termine, e basti citare i nuovi edifici scolastici rurali, le riforme stradali secondo il piano regolatore, o il collettore delle chiaviche, — è dovuto in parte al ritardo dei decreti di concessione dei mutui speciali, in parte alla transitoria deficenza di personale nell'ufficio tecnico, di fronte alle molteplici e *crescenti* esigenze.

Mentre sarà nostro impegno preciso, con una pronta riorganizzazione dell'ufficio tecnico, di sollecitare l'esecuzione delle opere approvate, fra cui l'ampliamento della rete dell'acquedotto, reso necessario dall'ampliarsi periferico della città, sarà egualmente cura nostra di studiare i mezzi che consentano la costruzione del palazzo delle poste e degli uffici municipali, come della fronte orientale del palazzo delle scuole secondarie, ormai troppo angusto al raddoppiato numero di studenti. Dei due progetti stanno già occupandosi due egregi concittadini. Così studieremo il riordinamento dell'Ospital vecchio, ad uso delle scuole operaie; ed il correlativo adattamento dell'ex seminario succursale ad uso della Corte d'Assise.

L'ampliamento della Stazione.

Nel campo degli interessi commerciali della città, accenniamo soltanto all'azione esercitata insieme colla Provincia e colla Camera di Commercio, per la soluzione dei più urgenti problemi ferroviari. Ormai l'ampliamento della Stazione è deciso, e ciò senza portar alcun pregiudizio a futuri ampliamenti o spostamenti che potranno esser richiesti dai bisogni del traffico.

Mercati.

Tralasciamo di discorrere della questione dei mercati bovini ed equini, di cui la Giunta s'è attivamente occupata, ed a cui intende di dare una risoluzione definitiva; e degli studi pel servizio automobilistico intercomunale, a cui noi contribuiremo non appena le case fornitrici daranno garanzia d'un'opera seria e concludente; ecc.

Per l'istituzione di una scuola professionale femminile.

Un grave problema scolastico è la fondazione d'un Istituto professionale femminile, per cui è disposto nel 1907 uno stanziamento straordinario di lire 15,000. Abbiamo creduto opportuno di darVi a parte, con particolar resoconto, notizia di questa iniziativa, che merita certamente calda e piena la Vostra adesione.

Nei centri urbani maggiori, in Italia, e sin nei centri minori, in altri Stati, la istruzione professionale della donna è un dovere pubblico riconosciuto ed esercitato largamente E' importante ed urgente, a nostro avviso, riparare alla lacuna che esiste a questo riguardo nella nostra città: nè crediamo sia necessario spiegare lungamente il *nostro concetto*. L'industria, i traffici, la *tecnica*, in genere, sono i più potenti fattori di trasformazione che abbiano penetrato la società La loro azione continua sui costumi, sulle idee, sui rapporti giuridici e morali, ha mutato grandemente la posizione della donna, sia nei riguardi sociali, sia nei riguardi individuali. Ella, figlia di operai od appartenente alla piccola e media borghesia, è spinta spesso a diventare elemento direttamente produttivo nell'ordine economico; mentre, d'altro canto, fra le stesse pareti domestiche, ella non può sottrarsi a quella necessità generale di coltura e di attitudini speciali, le quali, in fondo, significano maggior dignità morale e benessere. Un buon insegnamento professionale femminile, darà senza dubbio frutti pronti e ottimi; e gioverà a togliere un disagio, distintamente o indistintamente risentito da molte famiglie.

Il provvedimento, per cui dobbiamo esser grati alla Presidenza dell'Istituto Renati che ne promosse gli studi, dovrà esser seguito da un valido impulso da darsi alla *Scuola d'arti e mestieri* tanto benemerita della *coltura operaia cittadina*. Per tal modo avremo degnamente integrato quegli istituti d'istruzione popolare, che sono l'indice più sicuro della civiltà d'un paese.

Biblioteca popolare circolante

Agli istituti d'istruzione si ricollega direttamente la fondazione, presso la Camera del lavoro d'una *biblioteca popolare circolante* alla quale sembra giusto che *il Comune contribuisca*, qualora *ne ottenga* garanzie di *azione* seria ed efficace. Nè crediamo di dover intrattenerci sull'utilità della larga diffusione di buone opere di letteratura, o d'arte o di scienza elementare fra gli operai e le operaie, che, troppo spesso, per mancanza di guida, immiseriscono o guastano il loro *giudizio* su libri e su periodici nei *quali*, alla mancanza d'un qualsiasi valore, è supplito collo sfruttamento degli istinti meno intellettuali e meno sani del lettore

Ufficio d'assistenza legale — Ufficio misto di collocamento — Cassa di sussidio per i disoccupati.

Del resto in una relazione a parte che abbiamo distribuita, l'On. Consiglio potrà rilevare i criteri generali che indussero la Giunta a fare degli stanziamenti speciali sia per la *biblioteca* ora accennata, sia per un *ufficio d'assistenza legale* per gli operai, sia, e più, per un *ufficio misto di collocamento*, da gestirsi dalla Camera del lavoro; ed i motivi per cui merita grave studio l'istituzione d'una *Cassa di sussidio per i disoccupati*, sistema di Gand. Qui, facciamo soltanto osservare che questi ultimi due uffici d'ingerenza sociale, non devono essere considerati se non come un solo provvedimento contro il fenomeno della disoccupazione. Sta in questo provvedimento a nostro avviso, un germe che avrà un grande e generale svolgimento nell'avvenire. Infatti, il collocamento organizzato ridurrà al minimo quella disoccupazione che deriva dalla imperfetta conoscenza del mercato; la cassa di sussidio, integratrice dei fondi di disoccupazione predisposti dagli interessati, incoraggerà la previdenza individuale, rafforzerà le organizzazioni operaie, lenirà, in fine, i danni positivi ed inevitabili della mancanza di lavoro.

Sarà così aggiunta una tramaa quel contesto di nuovi rapporti giuridici d'ordine pubblico, che sono la formazione caratteristica della vita industriale moderna, e la preparazione del futuro assetto sociale.

Naturalmente a tutto ciò vi è una condizione: la cooperazione cordiale della classe più direttamente interessata, poichè da nulla siamo tanto lontani come dal voler costituire degli ingranaggi burocratici nuovi ed inutili. Ma noi siamo fiduciosi che la classe lavoratrice, riconoscendo l'opportunità della nostra iniziativa, darà ad essa attuazione e prospera vita.

CONCLUSIONE

La funzione della democrazia al Comune.

Scorrendo queste note sommarie potrà ad alcuno affacciarsi il dubbio se il Comune possa e deva ingerirsi della soddisfazione di bisogni così molteplici e nuovi; se il suo carattere di ente locale e dipendente, se i suoi mezzi limitati e subordinati a obblighi precisi indicati dalla legge, non impongano invece all'amministrazione un campo ben più ristretto d'azione, sotto pena di cadere in uno squilibrio dannoso.

Ora, osserviamo che è appunto funzione delle democrazie, qui e dovunque, quella di dare un valore ad una cerchia ognor più larga di bisogni collettivi, di creare anzi, in un certo senso, dei bisogni collettivi nuovi, principalmente nei riguardi delle classi meno agiate, che hanno i maggiori diritti; e di volgere quindi gli organi della pubblica finanza alla graduale soddisfazione dei bisogni medesimi, prima trascurati o compressi.

Certamente la macchina amministrativa è così complessa, e le sue funzioni così svariate, che l'opera d'un anno o di qualche anno non può presentarsi se non come frammentaria o parziale. Un criterio però costante e rigoroso deve dare unità a tutta la serie dei singoli sforzi: il dovere di avvicinare alla perequazione i sacrifici e le soddisfazioni d'ordine pubblico delle varie classi sociali; di aiutare l'elevamento morale ed economico dei ceti bisognosi d'aiuto; di garantire infine il migliore e più completo raggiungimento di questi scopi con tutti gli accorgimenti d'una prudente ed attiva gestione finanziaria.

La dichiarazione di questo criterio ci ha portati alla cosa pubblica; ed a questo criterio noi abbiamo conformato e conformeremo sempre, rigidamente, tutti i nostri atti.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 16 gennaio)

Altri oggetti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale

Ha deliberato di *aggiungere* all'ordine del giorno della sessione consigliare indetta per il 21 corrente e successivi i seguenti argomenti:

10 bis. Approvazione del progetto di massima per la completa sistemazione del Castello e domanda per il concorso governativo in ragione del 50 0/0 della spesa.

56. Domanda della Congregazione di Carità per erogazione di L. 1000 delle rendite Tullio per sussidi straordinari di studio.

Commissioni per graduatorie

Ha nominato le Commissioni per la graduatoria dei concorrenti ai posti di Ragioniere aggiunto e di Aggiunto alla III^a Sezione.

Per un nuovo Giardino d'Infanzia

Ha deliberato su richiesta della Società dei Giardini d'Infanzia di fare eseguire nuovi studi in merito alla costruzione di un locale per un terzo Giardino d'Infanzia al servizio della Scuola Normale.

Scandalose rivelazioni sull'elezione di Vittorio

La *Vita* pubblica la seguente gravissima circolare segreta inviata dal vescovo di Vittorio ai parroci del collegio *una settimana prima* delle elezioni:

Curia vescovile di Ceneda

Rev. Parroco di..

« Domenica 6 gennaio p. v., giorno « della Epifania il R. Governo ha con« vocato i comizi per la elezione del « deputato di Vittorio, il quale ap« partiene a codesta sua parrocchia.

« La elezione questa volta si pre« senta di grave importanza, aspirando « al seggio del defunto on Mel degli « avversari aperti alle costituzioni della « Chiesa.

« In tale circostanza i superiori ec« clesiastici non poterono rimanere « *indifferenti*, perciò hanno subito « chiesto informazioni conformi alla « S. Sede, la quale informandosi a pre« cedenti deliberazioni della S. Peniten« ziaria, rispose: Permettere ai catto« lici col bene placito giudizio del ve« scovo, di accedere alle urne per la « elezione di un deputato che difenda « il partito dell'ordine e non voti leggi « ostili alle *leggi della Chiesa* ». Ciò « posto, in mancanza di altro candi« dato, questa autorità, per cui ordine « scrivo, ebbe assicurazioni e garanzie « le più attendibili dal valente Pagani « Cesa, proposto dal partito dell'ordine, « ed è per questo ch'Essa manifesta « colla presente un vivo desiderio che « tutti codesti suoi parrocchiani si re« chino a votare all'alto *scopo di non* « agevolare la riuscita di un nemico « della Chiesa in opposizione.

A questo documento pochi commenti:

Noi, torneremo sempre a ripetere: non neghiamo e non contestiamo ai clericali il diritto di andare alle urne, di intervenire in tutta la vita politica. Bisogna essere reazionari ottusi e imbecilli per credere lecito impedire a un cittadino l'esercizio della legge. Anzi a noi piace che anche loro, i clericali, vengano alle urne e combattano pei principii conservatori. Se ci vengono affermando chiaramente quello che sono, ciò che vogliono, non avremo che da manifestar loro il rispetto dovuto ad avversari leali.

Ma *discorriamo* dei clericali come partito politico.

La circolare che abbiamo riferita conferma, invece, come si confondano le cose: si riducono, cioè, i parroci in istrumenti elettorali. Il che significa mutar molto le funzioni, e mutarle in offesa di chi professa sinceramente una determinata fede religiosa. Non si combatte più coi mezzi della propaganda, ma colla coercizione del sentimento, perchè i parroci, che *ricevono* dai superiori simili istruzioni, non si arrestano facilmente, minacciano scomuniche e distribuiscono indulgenze.

Accade, e non ci fa meraviglia, molto meno paura; perchè siamo sicuri di avere anche ora la maggioranza della popolazione, e se non l'avessimo ora sapremo conquistarla per domani. Fanno tanto chiasso per l'elezione di Vittorio! Ma quello di Vittorio è stato sempre un collegio clerico-moderato. Soltanto prima i clericali votavano per un moderato ed ora si sono invertite le parti. Niente altro che questo.

Dunque, rimettiamo le cose a posto: *non sono forze nuove* che arrivino, ma le forze vecchie che manovrano diversamente da un tempo.

Se v'è qualcheduno che in questa mutazione abbandona il luogo di prima è il moderato *di un tempo* il quale prima andava avanti e ora va dietro.

Una nobile lettera a U. Caratti

Dopo la proclamazione del neo deputato Pagani Cesa, il Comitato elettorale di Vittorio che sostenne la candidatura dell'on. Caratti, composto di egregi cittadini, ha diretto al suo campione una lettera, simpatico documento che onora chi la scrisse e chi la ricevette. E' così concepita:

« Il Comitato che sostenne la sua candidatura, riunitosi oggi per la prima volta dopo le elezioni, sente imperioso il bisogno di porgerle l'espressione della più fervida riconoscenza per avere Ella consentito che sul suo nome, onorato da *tutta la Nazione*, si combattesse e per aver Ella nella battaglia portato tutta l'energia, tutto l'entusiasmo della mente e del cuore nobilissimo.

« L'intervento del clero ufficialmente comandato, lo spauracchio di calunniose minaccie alla religione, costrizione di coscienze e pressioni di *ogni* sorta determinarono la *vittoria* del candidato avversario.

« I democratici, che vinsero in città, sentiranno il dovere di opporre assidua la propaganda civile alla invadenza clericale nelle campagne: di educare, di illuminare, di elevare i lavoratori della terra.

« Ella, portando per tutto il collegio la parola ardente *di fede e additando* i problemi che s'impongono nell'ora presente, ha giovato in sommo grado all'educazione politica, ha gettato la semente di future vittorie. Dalla lotta ella esce grande e fiero, circondato dall'affetto e della riconoscenza della democrazia, dal rispetto di tutti onesti.

« Guardando a lei con fiducia in un prossimo avvenire, le porgiamo il saluto devoto ».

A domani una *nostra* risposta al *Crociato*.

Una replica del prof. Gianrossi al "Lavoratore Friulano"

Ecco l'annunciata lettera del prof. Gianrossi:

Ecco i fatti:

Il Consiglio direttivo del Toppo, non avendo nessun obbligo di bandire un concorso per la nomina del Censore, anzi trovando preferibile la nomina per chiamata, in conformità della vigente consuetudine in virtù della quale aveva eletto il Censore precedente, il Consiglio direttivo, e non il Rettore che non ne ha veste, eleggeva provvisoriamente quello che fu poi confermato per l'anno di prova e quindi per il biennio di esperimento a termini dello Statuto collegiale, e deliberatamente sceglieva un uomo di fiducia del Rettore.

Al Collegio Toppo, che, nei limiti nettamente segnati dal Testatore, segue un sincero indirizzo laico, nessun mutamento avvenne mai nelle cerimonie religiose, perchè niente era o è da mutare in proposito

La nomina del sig. Burello venne apertamente favorita *dal Rettore* nel novembre 1905. Il sig. Burello era provvisorio e come provvisorio fu congedato nel luglio con l'anticipazione dell'intero stipendio del mese di agosto. La nuova domanda di lui fra altro ottanta nelsuccessivo settembre non fu accolta dal Consiglio direttivo, non avendo egli, durante il periodo di provvisorietà, dato prova di possedere quelle particolari attitudini di cui dev'esser fornito un istitutore. Il Consiglio direttivo aveva conseguentemente incaricato il Rettore di far intendere al sig. Burello l'opportunità di non esporsi a tal rifiuto.

Dal Consiglio direttivo venne al sig. Piccoli applicata la forma più blanda e più decorosa della *dimissione* da pari posto di istitutore, in seguito alle risultanze di un regolare procedimento disciplinare, le quali vennero recisamente a smentire le accuse di falsità che il sig. Piccoli aveva lanciate in presenza di alunni al Rettore. A lode del sig. Piccoli devo riconoscere che la punizione non lasciò nell'animo di lui nessun rancore, come non ne rimase nel mio, tanto che, congedandosi dal Censore, lasciò i suoi saluti per me assente.

Riguardo al *trattenimento* di fine d'anno in collegio, parmi aver dato subito sulla *Patria del Friuli* esaurienti dichiarazioni a giustificazione mia ed a tranquillità delle famiglie di questi convittori.

prof. *E. Gianrossi.*
Direttore del Collegio Toppo

PER DUE COMMEDIE IN DIALETTO FRIULANO

Il Presidente dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi — dott. Costantino Perusini — ha inviato la *seguente* lettera all'egregio nostro collaboratore che s'è fatto iniziatore *d'un concorso* per due commedie in vernacolo friulano:

Egregio Signore,

Ho il piacere di comunicarle che nella tornata del 13 dicembre u. s. il Consiglio di questo Istituto Filodrammatico plaudendo all'idea di aprire un concorso a premi per due commedie in vernacolo friulano, ha deliberato ad unanimità di voti di accordare tutto il suo appoggio morale alla bellissima *iniziativa da Lei presa.*

Mi permetta poi di ringraziarla a nome mio, e del *Consiglio* intero, per il gentile pensiero e l'attenzione usati al vecchio Sodalizio in questa occasione e di farle i più vivi auguri pel raggiungimento del nobile scopo propostosi.

Lieto se l'Istituto potrà giovare anche materialmente a questa sua *iniziativa*, colla massima osservanza

Il Presidente *C. Perusini*

—

Ricordiamo che il concorso scade alla mezzanotte del 31 Gennaio corrente.

Dobbiamo avvertire coloro che vi possono avere interesse, che a *tutt'oggi* un solo lavoro è pervenuto alla Direzione del nostro giornale.

Naturalmente esso trovasi ancora nella busta chiusa e suggellata.

È proibito vendere le cartelle della Lotteria

a prezzo superiore alle due lire

Il pretore urbano di Milano l'altro ieri ha condannato a 300 lire di multa il notissimo cambia-valute Giovanni Prina, e tre rivenditori ambulanti quali contravventori agli articoli 9 e 12 della legge 21 novembre 1880 sulle lotterie per aver venduto a prezzo superiore le cartelle della lotteria dell'esposizione fissato in lire due.

Il pretore accordò la legge del perdono, confiscando però le 17 cartelle sequestrate.

Lavoratori, non andate a Malta!

Il Commissariato dell'emigrazione con una circolare sconsiglia l'emigrazione in Malta, dove la mano d'opera indigena è sufficiente al bisogno.

L'equivoco clerico-liberale

Fallito il tentativo di mettere noi in contraddizione con noi stessi per avere accettato due giudizi, apparentemente discordi ma in sostanza convergenti, di don Romolo Murri e dell'on. Romussi, — il *Giornale di Udine* tenta un nuovo diversivo che naturalmente non avrà miglior sorte del primo.

Ier l'altro noi ci auguravamo di veder presto dileguato l'equivoco liberale-clericale con la costituzione di un partito cattolico con programma proprio e ben delineato, ma non ci siamo mai pensati di porre delle condizioni, come vorrebbe il *Giornale di Udine*, poichè sappiamo troppo bene che un partito politico non è una costruzione artificiale avulsa dalla trama delle forze sociali, ma una formazione naturale la quale risponde a determinate condizioni economiche sociali preesistenti.

Il *programma*, i criteri d'azione, la linea di condotta d'un partito è tutt'uno col partito stesso, nè *può* essergli tracciata artificialmente per comodità del nostro o di altri partiti.

Ora quando noi propugniamo la costituzione di un partito cattolico, implicitamente ammettiamo la esistenza di una base economico-sociale (elemento rurale, clero ecc.), la quale mentre costituisce la sua ragione d'essere, serve a delineare nettamente il suo programma e la sua sfera d'azione.

E non ci siamo mai sognati di pretendere che detto partito « non abbia *mai* a divenire arbitro della situazione politica » come scrive il *Giornale di Udine*, ma richiamandoci ad una opinione di don Romolo Murri, abbiamo affermato, che dileguato l'equivoco clerico-liberale, con la costituzione di un partito cattolico, quest'ultimo, nella competizione aperta e leale dei partiti per il predominio politico ed economico, perderebbe molta della sua influenza che gli deriva precipuamente dalla attuale sua condotta equivoca intessuta di compromessi con i feroci anticlericali di un tempo, o di rinuncie e abdicazioni allo spirito religioso che pur *dovrebbe* essere la ragione ideale di un partito cattolico.

Neppure abbiamo detto che « un partito cattolico *non* dovrebbe mai allearsi con il *partito liberale* ».

E' da anni che il partito radicale il quale per abito positivista respinge ogni intransigenza settaria, — propugna la costituzione del blocco delle forze democratiche da opporsi al blocco reazionario, insidiante con rinnovata iattanza, alle conquiste della civiltà e della democrazia. Perchè dovremmo noi consigliare ad altri una tattica *intransigente* dalla quale repugniamo per *convinzioni scientifiche*?

Se coincidenze d'interessi, se affinità d'ideali ci sono fra clericali e *moderati*, perchè dovremmo noi negare il diritto dell'alleanza?

Ma è pur necessario che il partito liberale dica alto e forte, — e con quella lealtà che dev'essere norma costante ed assoluta per tutti i partiti, — quali sono i « punti d'accordo » coi cattolici.

E' *necessario sapere* se in fatto di legislazione sociale, il partito liberale accetta il concetto cattolico della « *politica di patronato* verso le classi inferiori » *(vedi Murri in Nuova Antologia)*; — se il partito liberale sarà contrario come il partito cattolico « alla diffusione della cultura, poichè essa significherebbe fra le altre cose, la fine di quelle forme di superstizione e di estrinsecismo rituale sotto le quali vive ancora un poco di vero e vivo senso religioso nelle classi popolari del *Mezzogiorno* » (idem) — ecc. ecc.

Ma dovrà innanzitutto il partito *moderato* che alla Camera « *prese il* battesimo e la gloria di Cavour » manifestare apertamente la sua opinione sulle recenti rinnovate pretese del Vaticano sulla Capitale d'Italia. Poichè questa è questione non pure essenziale ma pregiudiziale. La questione del « possesso di Roma » è il muro divisorio che non concede alcun punto di contatto fra una civiltà ormai oltrepassata e la civiltà nuova. Chi accetta compromessi od alleanze col partito cattolico deve logicamente passar sopra la pregiudiziale.

« Vige ancora, scriveva pur ieri l'*Osservatore Romano*, *in tutta la sua* entità e legittimità, la questione della condizione anormale fatta dalla rivoluzione alla Santa Sede, ed il Papa stesso non può permettere alcun atto politico che la esclu la o metta in dubbio ».

Nemmeno da parte degli *alleati*, il Papa potrebbe ammettere *questo*!

« E allora — facciamo nostre le parole di Luigi Lodi — e allora ognuno deve mettere da parte, e sarà costretto a farlo, le miserabili astuzie, le vilissime ipocrisie. Bisogna rivolversi e dire con quale civiltà si vuole stare, si crede di esistere: risolversi se si preferisce restaurare l'Italia vecchia, di avanti i plebisciti, o se si desidera *formarne una forte di educazione e di* libertà ».

(d. p. r.)

Per le carni suine poste in vendita

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale, riconoscendo la necessità di una rigorosa vigilanza sulle carni insaccate che si pongono in vendita, a fine di evitare che la carne bovina venga mescolata con la carne grassa di maiale nella confezionatura di salsiccie e salami, porta a notizia del pubblico, ed in ispecie dei confezionatori e rivenditori di carni insaccate, la deliberazione 22 ottobre p. p. num. 9440 della Giunta Municipale, *circa* l'obbligo della rigorosa osservanza di quanto dispongono gli art 56 e 58 del Regolamento 3 agosto 1890 per la vigilanza igienica sugli alimenti e l'art. 108 del Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 con avvertenza che in caso d'inadempimento, gli agenti della Vigilanza Urbana procederanno alla denuncia dei *contravventori*.

Il provvedimento sopra citato avrà effetto col 16 febbraio p. v.

Società Operaia Generale

Domani a sera il Consiglio della Società Operaia di M. S. è chiamato in seduta per la discussione di un importante ordine del giorno.

Fra i *molti oggetti da trattarsi* notiamo: relazione sulle Cucine Popolari fatta dal consigliere Giovanni Bissattini; resoconto del Dicembre e generale del IV. trimestre; sorteggio dei Consiglieri secondo gli art. 52 e 69; comunicazioni varie ecc...

I fornai in assemblea

Ieri *mattina* alle dieci, nei locali della Camera del Lavoro, ebbe luogo l'assemblea dei lavoratori fornai per udire la relazione morale e finanziaria della gestione 1906.

I presenti erano circa una quarantina, i quali dopo la lettura della relazione fatta dal cessante *segretario* Selva, discussero a lungo ed animatamente sulla medesima.

La *relazione*, dopo poche osservazioni, venne approvata ad unanimità.

Si passò poi alla nomina del nuovo Consiglio direttivo che riuscì così composto:

Rigo Silvio, Gasparutti Giuseppe, Lodolo Angelo, Modonutti G. B. Culugnatti Arturo, Tullio Umberto consiglieri.

Segretario: Silvio Savio; Cassiere: Vittorio Selva.

I neo eletti stabilirono di riunirsi in seduta venerdì alle ore 10 ant. per formulare le comunicazioni da farsi all'assemblea.

La relazione morale-finanziaria della Camera del Lavoro

Questa sera alle 8.30 gli aderenti alla Camera del Lavoro sono chiamati in assemblea generale nella sede in Via dei Teatri per discutere sulla relazione morale-finanziaria della gestione 1906 che verrà letta dal Segretario.

Negli anni passati tale relazione veniva distribuita stampata in opuscoletto, in modo che tutti i soci, recandosi all'assemblea, erano edotti della situazione della Camera del Lavoro. Quest'anno (almeno che noi si sappia) tale sistema non venne seguito.

Dal Bollettino Giudiziario

togliamo che *Ferrari* vice cancelliere aggiunto al Tribunale di *Udine* è sospeso dell'Ufficio dal 16 Gennaio 1907; a *Gerunda* sostituto segretario al Tribunale di Pordenone viene revocato il decreto di aspettativa per 3 mesi.

Atto onesto

Ieri mattina gli impiegati daziari di Porta Venezia signori De Campo e Grosso, rinvennero sul pavimento d'*ufficio un portafoglio* contenente lire cinquantasette.

Lo consegnarono al capo servizio sig. Deotti, il quale dispose perchè immantinenti fossero avvertiti gli Uffici di P. S. e Vigilanza Urbana.

In seguito a ciò presentavasi al predetto ufficio una povera donna la quale dopo aver perduta ogni speranza di *ricuperare il gruzzoletto*, fu tutta felice vedendosi consegnare l'intera somma.

I bravi impiegati rifiutarono qualsiasi compenso.

Beneficenza

Il sig. cav. Leonardo Rizzani per onorare la memoria del povero bambino Ezio Venier, offrì lire 100 alla Società Prot. dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina che ne ricordi il suo nome.

La Presidenza vivamente ringrazia.

L'on Solimbergo e la questione ferroviaria.

Il deputato Solimbergo dev'essere molto sicuro dei suoi scarsi ma fedeli amici di Udine se si fa lecito di burlarsi periodicamente di loro.

Ieri infatti fa stampare pomposamente dalla *Patria* una lettera direttagli dal comm. Bianchi nella quale quest'ultimo riconferma i propositi dell'Amministrazione ferroviaria di dare immediata attuazione al noto progetto di ampliamento della stazione con i miglioramenti proposti dai rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio ed accettati dallo stesso Comm. Bianchi.

Tutto cose arcinote alla cittadinanza fin dal 28 dicembre dello scorso anno, e che certo non avevano bisogno di riconferma, posto che tutto era stato concluso in modo definitivo nel Convegno di Venezia di detto giorno, e le rappresentanze locali avevano ricevuto garanzie tali che non ammettono dubbio di sorta.

Ma la Patria ha abboccato all'amo, ha pubblicato la più che superflua lettera, con questo cappello: «L'on. Solimbergo che nessun alto interesse cittadino trascura, si occupò ripetutamente — come abbimo anche altre volte a rilevare — della questione ferroviaria cittadina».

Ora, dando una scorsa alla raccolta della *Patria*, rileviamo infatti che più volte questo giornale *ebbe ad occuparsi dell'on. Solimbergo nei riguardi della nostra questione ferroviaria.*

Infatti il *13 dicembre*, l'on. Solimbergo reclamò dal Ministero dei L. L. P. P. l'ampliamento della Stazione, ampliamento che la Commissione delle rappresentanze locali, aveva già ottenuto dal Capo del Compartimento nel Convegno di Venezia del *12 dicembre*.

E finalmente il *16 gennaio* l'on. Solimbergo, ripete nella *Patria* quelle assicurazioni che il *28 dicembre scorso anno* le rappresentanze locali avevano avute formalmente nella conferenza di Venezia col comm. Bianchi.

Ecco quello che si rileva, sfogliando la *Patria*. Davvero che l'on. Solimbergo non potrebbe occuparsi con maggiore passione e sollecitudine degli interessi cittadini!

Sospensione del carico

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente telegramma:

«Per ingombro stazione Verona causa forte rimanenza carri carichi resta sospeso dal 18 a tutto 24 accettazione spedizioni piccola velocità carro completo e dettaglio destinati Verona per porta Vescovo o stazioni linea Verona-Ala ad eccezione generi privativa ed alimentari».

Intorno alla «Veglia degli studenti»

Riceviamo:

Caro «Paese»,

ignoro quale sia la opinione tua in argomento, poichè fin'ora ti sei chiuso in un riserbo che non voglio qualificare prudente sapendo per esperienza che durante i grandi silenzi si maturano i grandi atti e decisivi.

Nel frattempo, caro *Paese*, faccio appello alla tua cortesia per la pubblicazione dei seguenti brani che ti trascrivo dall'opera i «Drammi dei fanciulli» di Lino Ferriani.

Sono sforzate sanguinose, ma possono essere salutari. Gli orsi danzano sotto la sferza del padrone, chissà che la sferza del sociologo non riesca all'effetto opposto!

Io lo confido, caro *Paese*, e mi dispiacerebbe molto che tu non fossi del parere di Lino Ferriani che è anche dell'umile sottoscritto.

(segue la firma)

Ed ecco i brani di Lino Ferriani:

«....non una lucida visione di un *dovere sociale*, ma una filantropia, ancora con le stimmate del medio evo, a base di comitati festaiuoli, di presidenti decorativi, di *gente — come* notò Carducci in «*Confessioni e Battaglie*» che credeva — e, buon Dio! ce n'è tuttavia che crede — così di rimediare a ogni male, di asciugare qualsiasi lacuna con il ballo, con pianoforte, con le romanze più o meno stonate Dopo... il ballo di beneficenza, erano stanchi e dormivano il sonno del giusto....

«Credevano di aver fatto il loro dovere così, e non andavano oltre, tutt'al più facendo le grosse maraviglie, svegliandosi, se leggevano nella cronaca dei giornali del mattino che un bimbo era stato trovato di notte sulla pubblica via morto dal freddo o svenuto per fame. Ma come, si doveva ballare ancora? E il nuovo sacrificio si compiva..... ».

×

«Sorge però il bisogno di insistere sulle moltissime miserie note solo ai pochi, perchè trovino eco nel cuore di quanti non intendono usurpare il nome di civili, e bramano uscire dalle quadriglie di coloro che ballano per beneficare, e che provvedono ai dolori dei miseri con l'abile piedino filantropico .... ».

×

Nota-bene della Redazione — Abbiamo pubblicato la lettera dell'amico sebbene ci sembri eccessiva nella forma e i giudizi di Ferriani che a loro volta non si possono riferire ai nostri bravi studenti i quali certamente ai dolori dei miseri provvedono non solo con «l'abile piedino» ma con lo studio della questione sociale e col proposito di devolvere energie rinnovatrici nella vita pubblica del Paese.

—

Charitas in laetitia!

Annunciano gli avvisi sui muri cittadini
un ballo a beneficio dei poveri bambini,
abbandonati ed orfani, languenti allo Spedale.
La moda vuol così: per alleviar un male
è d'uopo che la gente si possa divertire.
poi che altrimenti l'obolo potrebbe non venire!
No, non è cosa bella, no, non è cosa seria,
goder su le sventure, ballar su la miseria.

Rivignano, 16-1-1907.

Adolfo Limena

Paletot sparito e ritrovato

Il signor Prassel Gregorio proprietario della fabbrica saponi in Chiavris ebbe l'altra sera la sgradita sorpresa di vedersi sparire un paletot nuovo fiammante che stava appeso nel suo scrittoio.

Denunciò il fatto alla P. S. la quale ieri mattina venne avvisata che al Monte di Pietà, due giovanotti — noti alla Questura — si erano presentati per impegnare un paletot nuovo.

Fu sul luogo il delegato Minardi con due guardie ed il paletot venne riconosciuto per quello che era stato rubato al sig. Prasel. I due giovinastri vennero tratti in arresto; essi sono: *Giovanni Milani* e *Luigi Colacitti*.

Ricreatorio Festivo Udinese

Questa sera ha luogo al Ricreatorio Festivo Udinese il trattenimento di cui ieri abbiamo dato il programma.

L'odierno mercato di bovini

Il mercato odierno di bovini — detto di S. Antonio — è riuscito abbastanza animato Numerosi e bellissimi i buoi ed i tori che si videro giungere in Piazza *Umberto Primo*; *scarse* invece *le mucche ed i vitelli*.

Ad evitare che gli animali scivolino sul suolo che in vari punti è coperto da uno strato di neve gelata, il Municipio fece fin dall'altro ieri spargere una certa quantità di ghiaia.

Il mercato sarà più animato dal mezzogiorno alle due, perchè i contadini asseriscono che le *strade* dei *dintorni* sono pressochè impraticabili e gli *armenti procedono* a *stento*.

Daremo domani il solito riassunto dei capi di bestiame venduti ed i relativi prezzi.

— Anche il mercato odierno dei grani è animatissimo; straordinaria la quantità del grano portato in Piazza XX Settembre.

Animato anche il mercato della frutta.

Una guardia daziaria che salva una lavandaia

Nel pomeriggio d'ieri, una donna — certa Dozzina, visitatrice della R. Dogana — stava lavando della biancheria sulla Roggia di Palma e precisamente nel tratto di canale che va fra la passerella di Via Dante e la barriera Aquileia.

Ad un certo punto, alla donna scivolarono le mani insaponate lungo il lavatoio, e rimasta così senza sostegno cadde a capo fitto nell'acqua.

Fortunatamente la mossa era stata vista dalla guardia daziaria Antonio Scola di servizio alla passerella. Il bravo agente corse sul posto e si gettò, vestito com'era, nell'acqua, traendo in salvo non senza fatiche, la povera donna.

L'atto coraggioso dello Scola merita segnalato

TACCUINO DEL MEDICO

UN CASO RARO

Trattasi di una forma di colica intestinale con diarrea abbondantissima che resisteva ad ogni cura la più energica e razionale: purganti astringenti, disinfettanti, calmanti, tutto riusciva vano.

L'Egr. dottor Temistocle Civiletti di Alessandria di Egitto, che narra questo caso, sorpreso dell'ostinazione di questa forma morbosa, non mantenuta certamente da infezioni specifiche, rivolse la sua attenzione al fatto che il suo malato aveva molto tempo addietro sofferto di renella. Sospettando che tale diarrea fosse una speciale manifestazione di diatesi urica, sorvegliando più attentamente il malato osservò in un periodo di calma che le orine presentavano ancora una certa quantità di renella.

«Somministrai allora, così conclude la sua relazione il prefato dottore, l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, e dopo le *prime* pillole diminuirono i dolori, e nel secondo giorno scomparve la diarrea».

Trattasi, come si vede, di un caso abbastanza raro ed importante, in cui la diagnosi si presentava oltremodo difficile.

Questo prova una volta di più che un eccesso di acido urico può essere cagione delle più svariate forme morbose, e le più diversamente localizzate, articolazioni, pelle, visceri, tessuto nervoso, ecc. a seconda della maggiore o minore resistenza organica che essi presentano all'azione irritante dell'acido urico.

Ed è compatibile il prof. Haig se nella sua uricofobia arriva a ritenere questa sostanza come la sorgente delle principali malattie

Dottor Minimus.

Le paghe ai Dazieri

Nella *Patria* e *Giornale di Udine* d'ieri è apparso un comunicato di alcuni Dazieri i quali incolpano la Ragioneria Municipale «di voler ostinarsi a rimettere il mandato delle paghe all'Esattoria anzichè all'Ispettore dei Dazi per la firma, in modo che il giorno della quindicina (ieri l'altro) molti Dazieri rimasero senza paga».

Informatici rispondiamo che non è vera la circostanza del mandato; questo era pronto ed il ritardo derivò unicamente dal fatto che il cassiere aveva *la somma* delle paghe costituita in biglietti di grosso taglio per cambiare i quali, in moneta spicciola, si perdette molto tempo.

Furono con tutto ciò assai pochi i Dazieri che ricevettero la loro paga nel domani 16, e cioè ieri mattina.

Il cittadino che protesta

Fango, fango, fango

Riceviamo:

Gli abitanti del Piazzale Osoppo, considerato che i loro lagni non arrivano facilmente a palazzo magno neanche a mezzo dell'instancabile Pitoritto, hanno stabilito di rivolgere istanza all'Ufficio Tecnico Municipale per essere almeno autorizzati di poter far condurre ed estendere, a proprie spese, quel po' di ghiaia sufficiente per transitare il piazzale che da qualche anno è diventato una vera palude.

(segue la firma)

Ecco. Le condizioni climateriche attuali hanno reso non il solo Piazzale Gemona in condizioni pessime, ma tanti altri punti di strade esterne della città.

L'Ufficio Tecnico non può certo fare dei miracoli, ma a noi consta che nel sistemare il Viale di Chiavris, colla demolizione del vecchio molino, la Giunta ha stabilito di provvedere al completo assetto del Piazzale Gemona.

Buona usanza

Offerte alla Società Veterani e Reduci in morte della sig. Pantaleoni: Novelli cav. Ermenegildo lire 2; di Disnan Calice; Novelli cav. Ermenegildo 2; di Maria Urbani ved Vidoni: Di Colloredo-Mels co. Giovanni 1; di Bearzi Giuseppe: Romanelli comm. Francesco 3; di Mandor dott Gabriele: Pozzecco Riva, Annunziata 2.

Cinematografo permanente

VIA DELLA POSTA

Palazzo Manin

(Rappresentazioni dalle 4 alle 10)

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico. — 17

Oggi 17, s. Antonio abate.

Effemeride storica

S. Antonio abate. — 17 gennaio 1390. — Il mercato importantissimo di S. Antonio a Udine rimonta — per l'istituzione — al 1390.

La chiesa di S. Antonio abate è dell'Arcivescovado fu sempre assai visitata in questo giorno e fino a non molti anni fa i pompieri del Comune di Udine si recavano in corpo ad assistere alla messa in detta chiesa.

Sussistono ancora due abitudini che si riferivano a questo romito abate. Il majale girovagante in molti paesi che vive dalla carità pubblica e si dice il *porco di S. Antonio*, e la benedizione del bestiame che si fa in questo giorno generalmente, meno da quei villici e sacerdoti che confondono questo S. Antonio con quello di Padova (13 giugno).

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

In morte di Ezio Venier

Carissimo Giusto,

Mentre iersera si nutriva qualche tenue speranza che il tuo amatissimo Ezio potesse ancora essere salvato; ecco spegnersi anche quel barlume lievissimo, e attraverso il filo telefonico giungerci oggi la desolante partecipazione della sua morte!

Questa ferale notizia fu per me uno strazio indicibile. Essa mi ripete, ad un anno di distanza, che tu, buono fra i buoni, sei nondimeno il più disgraziato dei disgraziati!...

In tanta sciagura, pur troppo nè mente nè cuore sanno suggerire parole di conforto; e quindi a me, che mi sento il tuo migliore amico, non resta che pregarti, supplicarti di essere forte. Pensa, mio povero Giusto, che la vita è un sacrificio, un dovere; pensa alle piccole creature che la tua Santa Donna ti ha lasciato, e per le quali appunto tu devi affrontare e sopportar sino all'ultimo quel sacrificio. E invoca, l'aiuto della tua Maria, del tuo Ezio, oggi ricongiunti come, un dì lo sarete tutti; invoca il loro aiuto per ottenere la forza necessaria. Essi non distoglieranno da voi lo sguardo amoroso, essi ti benedicono e ti benediranno sempre, con gratitudine, per quanto fai e farai per gli angioletti che ti rimangono...

Povero Giusto! Io non so, non posso dirti altro; non so, non posso che piangere con te!...

Udine 16 gennaio 1907.

Rubrica u lettori

Mercat alori

CAMERA di Co di UDINE
Corso medio dei o dei cambi
del giorno 1907

Rendita 5 0|0 . . 101.14
» 3 1|2 0| . . 100.98
» 3 0|0 . . 72.—

Banca d'Italia . . 1208.—
Ferrovie Meridi . . 758.75
» Medite . . 480.75
Società Veneta . . —.—

OBB

Ferrovie Udine . . —.—
» Merid . . —.—
» Medit . . —.—
» Italian . . —.—
Credito commer 3|4 —.—

CA

Fondiaria Banca 0|0 —.—
» Cassa 0|0 —.—
» » 0|0 —.—
» Istit. 0|0 —.—
» id 0|0 —.—

CAMBI (vista)

Francia (oro) . . 99.9
Londra (sterlin . . 25.23
Germania (mar . . 123.—
Austria (corone . . 104.55
Pietroburgo (ru . . —.—
Rumania (lei) . . 98.30
Nuova York (d . . 5.14
Turchia (li turch . . 22 74

Bollett ico
UDINE
R. OSSERV
Giorno

Temperatura . . 4.70
. . 10.1
. . 0.1
Pressione med mm. 761.25
Umidità relativ med. 66.6
Acqua caduta mm.
Neve fusa . . mm.
Altezza della n cm.
Vento dominan
Stato del cielo

Gio 8

Temperatura . . 1 0
Pressione mu . 761.01
Temperatura . . —1.3
Stato del cielo
Pressione: cre
Direzione vent
Leva sole ore . . 7 50'
Tramonto ore . . 16.44'

F

Partenze da Udine a Ven | **Ar zze zia** | **Arrivi a Udine**

On. 4.20 8 .45 7.43
Ac. 8.20 12 .5 10.7
Dir. 11.25 14 .35 15.13
On. 13.10 17 .10 17.5
Mis. 17.30 2 .— 22.50
Dir. 20.5 2 .15 3.45

da Udine a Cormons a T a Cormons a Udine
O 5.45 6.25 6.37 7.32
O 8.— 8.40 10 35 11.6
M 15.42 16.32 11.51 12.50
D. 17.25 18.— 18 58 19.42
O 19.14 19.58 22.20 22.58

da Udine Sta a Pontebba
On. 6.10 ar. 7.47 9.10
Dir. 7.58 » 8.52 0.55
On. 10.35 » 12.14 13.39
On. 15.35 » 16.53 18.7
Dir. 17.15 » 18.8 19.13
On. 18.10 » 9.57 21.20

da Pontebba ia a Udine
On. 4.50 ar. 6.3 7.38
Dir. 9.28 » 0.10 11.—
On. 10 20 » 1.24 12.44
On. 14.30 » 5.44 17.0
Dir. 18.22 » 9.2 19 15
On. 18.39 » 9.52 21.25

da Udine a S. G rgio a Udine
M. 7.00 .43 8.40
M. 8.00 .00 9.48
M. 10.35 .2 15.28
M. 12.55 .00 20.30
M. 17.58 .53 21.39

da S. Giorgio a a S. Giorgio
D. 8.54 55 7.34
M. 16.46 50 13.49
D. 20.50 30 19.4

da S. Giorgio a a S. Giorgio
D. 7.45 8.50
O. 8 55 14.3
M. 14.4 16.40
D. 19.17 20.47

da Casarsa a a Casarsa
On. 5.20 .20 9.—
Ac. 9.15 .10 13 55
On. 14.45 .40 16.15
On. 18.37 .15 20.53

da Casarsa a a Casarsa
Loc. 9.20 .7 8.53
Mis. 14.35 .10 14.00
Loc. 18.40 .23 18.10

da Udine a C ale a Udine
Mis. 8.40 .10 7.40
Mis. 11.15 .20 9.51
Mis. 16.15 .10 12.37
Mis. 21.45 .15 17.52

Tra ra

da Udine a Udine
R. A. S. T. S. T. R. A.
8.20 8.43 8.50 9.5
11.15 11.35 2 35 12.50
14.40 15.00 5.4 15.19
18.00 18.20 9.20 19.35